

LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Una nuova ricorrenza

Papa Francesco, attraverso una lettera apostolica Motu Proprio “Aperuit Illis” datata 30 settembre 2019, ha istituito la **“domenica della Parola di Dio”**. Rispondendo a numerose sollecitazioni ha quindi indicato la **III domenica del Tempo Ordinario** come giorno dedicato ad un particolare rapporto con la Parola.

Il Santo Padre desidera che vi siano anche dei segni liturgici che consentano, in questa domenica, un richiamo alla Sacra Scrittura. La liturgia eucaristica già prevede numerosi gesti in questo senso, tuttavia al n. 3 della lettera il Papa indica:

«Nella celebrazione eucaristica **si possa intronizzare il testo sacro**, così da rendere evidente all’assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede. In questa domenica, in modo particolare, sarà utile **evidenziare la sua proclamazione e adattare l’omelia** per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore.

I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l’importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione. Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l’assemblea in modo da far emergere l’importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l’approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla **lectio divina**».

A questo proposito, vi indichiamo un sussidio liturgico che sia a vostra disposizione.

La domenica della Parola di Dio si terrà:

- per le Parrocchie di **rito ambrosiano**: 19 gennaio 2020 (l’ultima di gennaio situa la festa della Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (e la corrispondente Giornata per la Famiglia) in prossimità della Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del Dialogo religioso ebraico-cristiano ed entro la Settimana per l’unità dei cristiani).
- per le Parrocchie di **rito romano**: 26 gennaio 2020 (III domenica del tempo ordinario).

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Si propone il seguente schema liturgico con l'intronizzazione della Parola, da svolgersi nelle parrocchie all'interno della messa principale. Lo schema è per il rito romano, può essere adattato per il rito ambrosiano.

Canti: Ingresso: 780.2, 782.3 o 808; atto penitenziale vedi sotto; salmo: 178.8; offertorio: 799; comunione 258, 259, 260, 262, 263, 264, 265 ringraziamento: 267.

Atto penitenziale: LD 157 o 161 con i seguenti testi:

Signore, che fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua Parola, abbi pietà di noi. Signore pietà.

Cristo, che sostieni ogni cosa con la potenza della tua Parola, abbi pietà di noi. Cristo pietà.

Signore, che sei venuto a fare di noi il tuo popolo santo, abbi pietà di noi. Signore pietà.

Durante il canto di ingresso, il diacono o il lettore (in loro assenza il presbitero), procede all'ingresso solenne dell'Evangelario,, che verrà collocato sull'altare, in modo che possa essere poi utilizzato per la proclamazione del Vangelo da parte del diacono o di un presbitero.

Dopo la lettura del Vangelo l'Evangelario viene riposto in un luogo degno.

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle carissimi, raccolti nell'assemblea per celebrare i misteri della nostra redenzione, supplichiamo Dio onnipotente, perché attraverso la sua Parola, il suo Corpo e il suo Sangue sia rinnovato e rinforzato il nostro cammino verso la santità.

Ad ogni invocazione rispondiamo: ***Padre, donaci un cuore attento alla tua Parola.***

Per il nostro Papa Francesco e il nostro Vescovo Valerio, per tutti i sacerdoti e i diaconi: siano fedeli nel compito di annuncio della tua Parola. Ti invochiamo.

Per tutti i battezzati: siano attenti e premurosamente custodi e annunciatori della Parola che salva, nel cammino verso l'unità che solo Tu puoi dare. Ti invochiamo.

Per il mondo intero: la tua Parola sia luce per le importanti sfide che la contemporaneità pone sul cammino dell'umanità. Ti invochiamo.

Per noi qui riuniti nel giorno a te consacrato: la fede sia costantemente alimentata dall'ascolto della tua Parola e dalla frazione del tuo Corpo e del tuo Sangue. Ti invochiamo.

(seguono eventuali intenzioni locali)

Accogli, Signore, i desideri della tua Chiesa; la tua misericordia ci conceda di seguire la tua Parola in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

R Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE

Dio onnipotente allontani da voi ogni male e vi conceda i doni della sua benedizione.

R Amen.

Renda attenti i vostri cuori alla sua Parola, perché possiate camminare nella via dei suoi precetti.

R Amen.

Vi aiuti a comprendere ciò che è buono e giusto, perché diventiate coeredi della città eterna.

R Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Glorificate il Signore con la vostra vita, andate in pace.

R Rendiamo grazie a Dio.

Alcune riflessioni di carattere liturgico:

Il Lettore

A) COMPITI DEL LETTORE

- 1) verificare prima dell'inizio della celebrazione che tutto sia stato predisposto anche all'ambone, il Lezionario sia aperto alla pagina appropriata e che sia acceso l'impianto di amplificazione;
- 2) esercitare il ministero rivestito della veste liturgica partecipando alla celebrazione fin dall'inizio con la presenza nella processione introitale (cfr. PNMR 82; POLM 54; Disposizioni, n. 8);
- 3) proclamare dall'ambone le letture della Sacra Scrittura, ma non il Vangelo (PNMR 34.66.89.91.150.217.272; POLM 51; IM 11-12; Precisazioni, n. 8; MQ V; Ministeri, n. 7; EvM 64);
- 4) se non si esegue il canto introitale e di comunione ed i fedeli non recitano le antifone, dire le apposite antifone al tempo opportuno (PNMR 26.56/i.152);
- 5) ricevere la comunione in mano immediatamente prima che il celebrante o il diacono inizino a distribuirla ai fedeli e fare la comunione sotto le due specie.

B) In mancanza del diacono può:

- 1) portare il libro dei Vangeli nella processione introitale, procedendo davanti al celebrante (PNMR 82/d. 148-149; IM 6);
- 2) introdurre la liturgia del giorno, dopo il saluto del celebrante, ma non l'atto penitenziale (PNMR 29.86; MRI p. 294);
- 3) proporre, dall'ambone o altro luogo, le intenzioni della preghiera universale, rispettando lo schema proposto nel Messale (PNMR 45-46) e nell'introduzione all'Orazionale (PNMR 47.151.272; Precisazioni, n. 8; MQ V);
- 4) in assenza del diacono o dell'accollito, reggere uno dei vasi sacri nella comunione sotto le due specie.

C) In assenza del salmista e del cantore è compito del lettore:

- 1) proclamare il salmo responsoriale dall'ambone (PNMR 66.90.150.217.272; MQ V);
- 2) se debitamente preparato, dirigere il canto dei fedeli e guidare l'assemblea nella partecipazione alla celebrazione (PNMR 66; MQ V).

D) Rientra inoltre nei compiti del lettore:

- 1) curare la preparazione, compresa la dizione, dei fedeli che devono proclamare le Sacre Scritture e proporre le intenzioni della preghiera universale durante le celebrazioni liturgiche

e accertarsi della loro presenza prima dell'inizio della celebrazione stessa (POLM 51; Precisazioni, n. 8; MQ V);

2) collaborare, in accordo con chi presiede, e con diacono, ministri e altri responsabili della celebrazione, nel predisporre tutto ciò che è necessario per favorire una maggiore partecipazione attiva dei fedeli alla Liturgia della Parola (POLM 51; MQ V);

3) nella celebrazione comunitaria della Liturgia delle Ore distribuire i vari compiti tra i fedeli presenti e proclamare il brano della Parola di Dio;

4) in assenza del sacerdote o del diacono guidare, in accordo con l'accolito, la celebrazione della Liturgia delle Ore, osservando le norme stabilite (PNLO 23.54.256-258).

Lo stile di proclamazione

“La Liturgia della Parola deve essere celebrata in modo da favorire la meditazione; quindi si deve assolutamente evitare ogni forma di fretta che impedisca il raccoglimento. In essa sono opportuni anche brevi momenti di silenzio, adatti all’assemblea radunata, per mezzo dei quali, con l’aiuto dello Spirito Santo, la parola di Dio venga accolta nel cuore e si prepari la risposta con la preghiera. Questi momenti di silenzio si possono osservare, ad esempio, prima che inizi la stessa Liturgia della Parola, dopo la prima e la seconda lettura, e terminata l’omelia” (OGMR 56)

Uso dell’Evangeliero (non corrisponde al Lezionario) nel Rito della Messa

a) Riti di introduzione - Quando l’assemblea si è riunita, il sacerdote, con il diacono e i ministri, rivestiti delle vesti sacre, fa il suo ingresso e si avvia all’altare.

Quando il libro dei Vangeli non viene posto già sulla mensa, nella processione verso l’altare il diacono, rivestito delle vesti proprie del suo ministero, porta l’Evangeliero, tenendolo un po’ elevato, e precedendo il sacerdote. Giunto in presbiterio, omessa la riverenza, depone l’Evangeliero sulla mensa e poi, insieme con il sacerdote, bacia l’altare in segno di venerazione.

Quando non vi è il diacono, nella processione di ingresso il lettore - nell’ordine, dopo i ministri e gli accoliti e prima del sacerdote - può portare l’Evangeliero (ma non il Lezionario), con il debito rispetto, tenendolo un po’ elevato. Giunto in presbiterio, accede all’altare e vi depone sopra l’Evangeliero.

b) Liturgia della Parola - La proclamazione del Vangelo costituisce il vertice della Liturgia della Parola. Come insegnava la liturgia stessa, alla lettura del Vangelo si deve il massimo rispetto: per questo essa viene distinta dalle altre letture mediante particolari onori, sia da parte del ministro incaricato di proclamarla, sia da parte dei fedeli, sia ancora per mezzo dei segni di venerazione che si rendono all’Evangeliero. Per questo la proclamazione del Vangelo può essere preceduta dalla solenne processione dell’Evangeliero accompagnato da ceri, incenso o - se l’uso lo comporta - da altri segni di venerazione, come simbolo della venuta di Cristo, che parla a tutti coloro che egli raduna nella Chiesa in suo nome.

Mentre si esegue il canto al Vangelo, l’assemblea accoglie in piedi acclamando Cristo, il Verbo di Dio. I ministri con il turibolo fumigante e i ceri accesi si recano presso l’altare maggiore,

dove è posto l'Evangeliero; intanto, se si usa l'incenso, chi presiede la celebrazione (se è il vescovo, da seduto, mentre il presbitero stando in piedi) lo infonde nel turibolo e lo benedice tracciando un segno di croce, senza nulla dire, aiutato dal diacono, se è presente (4).

La proclamazione del Vangelo è riservata al ministro ordinato: al diacono, se è presente, oppure al presbitero.

Nel rito romano il diacono, inchinandosi dinanzi a chi presiede la celebrazione, chiede la benedizione, dicendo a bassa voce: Benedicimi, padre. Il sacerdote lo benedice con la formula: Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra, perché tu possa annunziare degnamente il suo Vangelo: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Il diacono risponde: Amen.

Quando il vangelo è proclamato da un presbitero, questi, a mani giunte e inchinato davanti all'altare, dice sottovoce: Purifica il mio cuore e le mie labbra, Dio onnipotente, perché possa annunziare degnamente il tuo Vangelo. Se però la celebrazione è presieduta dal vescovo, sia il diacono, sia il presbitero concelebrante chiedono la benedizione.

Terminata l'infusione dell'incenso (e, nel rito romano, dopo la benedizione del diacono, se è presente) il vescovo, deposta la mitra, si alza.

Intanto il ministro (se è il diacono, dopo aver fatto l'inchino all'altare) prende l'Evangeliero dalla mensa e, preceduto dai ministri, con l'incenso e i ceri, si reca all'ambone.

Nel rito ambrosiano, giunto all'ambone, il diacono, inchinandosi verso chi presiede la celebrazione, chiede la benedizione, dicendo a chiara voce: Benedicimi, padre. Il sacerdote lo benedice, rispondendo a chiara voce: Il Signore sia nel tuo cuore, come sopra. Intanto il diacono fa il segno della croce, volgendosi poi verso il popolo.

Il ministro apre l'Evangeliero e saluta l'assemblea: Il Signore sia con voi; quindi annunzia il titolo della lettura, dicendo: Dal vangelo secondo N., e tracciando con il pollice il segno di croce sul libro e sulla propria persona, in fronte, sulla bocca e sul petto. Lo stesso fanno tutti i presenti, mentre acclamano: Gloria a te, o Signore. Il saluto e l'annuncio iniziale conviene proferirli in canto, in modo che l'assemblea possa a sua volta acclamare in canto, anche se il Vangelo viene soltanto letto.

Se presiede la celebrazione, il vescovo riceve il pastorale.

I ministri con i ceri si dispongono ai lati del diacono o del presbitero che proclama il Vangelo. Se si usa il turibolo, il ministro incensa tre volte l'Evangeliero e, dopo l'acclamazione del popolo, proclama ad alta voce - leggendo o cantando - la pericope evangelica, mentre tutti stanno in piedi, rivolti verso di lui. Il ministro conclude la proclamazione dicendo: Parola del Signore. La conclusione può venire cantata anche da un cantore diverso da chi ha proclamato la pericope. L'assemblea acclama con le parole Lode a te, o Cristo o con altre formule secondo l'uso della regione, per rendere onore alla parola di Dio.

Terminata la lettura, il ministro bacia il libro in segno di venerazione. Nel rito romano, egli aggiunge sottovoce: La parola del Vangelo cancelli i nostri peccati.

Quando la celebrazione è presieduta dal vescovo, al termine della proclamazione il presbitero o il diacono porta al vescovo l'Evangeliero da baciare, oppure lo bacia lui stesso, dicendo sottovoce: La parola del Vangelo come sopra. Nelle celebrazioni più solenni, secondo l'opportunità, con l'Evangeliero il vescovo impedisce la benedizione al popolo.

Poi il diacono e gli altri ministri con il turibolo e i ceri accesi ritornano al proprio posto. L'Evangeliero viene portato alla credenza o in altro luogo opportuno. Nel rito ambrosiano, intanto, si canta o si recita il canto dopo il vangelo.